

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

MERCANTI DI LANE A VENEZIA NEL XIV E XVI SECOLO
BOLLE E CONTRASSEGNI PLUMBEI DAL LAZZARETTO NUOVO
E DAL TERRITORIO PADOVANO

Michele Asolati

Sono felice di poter partecipare a queste giornate di studio in onore della collega Stefania Pesavento e grato verso gli organizzatori che generosamente mi hanno coinvolto. Tuttavia, devo confessare che nei miei ambiti di ricerca non ho mai avuto modo di confrontarmi con questioni strettamente relative al tema di queste giornate di studio. Perciò chiedo l'indulgenza della collega e degli uditori nel presentare questa relazione che solo marginalmente riguarda la pastorizia, la lana e i suoi usi, la sua commercializzazione e certamente non interessa l'età romana.

In questo contesto, infatti, mi occupo di alcune categorie di manufatti plumbei di età basso-medievale e moderna che riguardano direttamente il mondo del commercio veneziano in termini generali e dunque certamente anche il mercato della lana e dei panni di lana tra XIV e XVI secolo.

Si tratta prima di tutto delle bolle mercantili in larghissima maggioranza recanti varie forme di monogrammi o di gruppi di lettere, spesso contenute in forme geometriche, e accompagnate o sovrastate frequentemente da una croce con uno o più bracci orizzontali o dal n. 4, mentre in una più ristretta misura presentano elementi iconografici o singole lettere. Secondo una tradizione locale sono note anche come "bolle dei lanai" o "bolle dei lanifici"¹, alludendo appunto a una delle principali attività industriali svolte nel territorio veneziano e padovano a partire dal tardo Medioevo. Del resto, come autorevolmente espresso da Giovanni Luigi Fontana e Gérard Gayot: "Du Moyen Âge à la révolution industrielle, du XIIIe siècle au début du XIXe siècle l'industrie par excellence, l'industrie au plein sens du terme a été l'industrie de la laine"². Collegata a questa, il commercio della materia prima e dei prodotti finiti dovette essere straordinariamente fiorente e pertanto si può ragionevolmente concludere che una buona percentuale delle bolle mercantili fosse connessa con il mercato della lana.

Nelle forme della bolla con foro pervio (*fig. 1.a-e*) o del suggello bivalve (*fig. 1.f-g*), questi contrassegni erano applicati alle stesse mercanzie³ per individuarne la proprietà. Tale indicazione, secondo quanto si apprende dalla documentazione d'archivio, poteva rinviare a diverse e numerose forme di aggregazione tra mercanti o a singoli proprietari che potevano gestire carichi su imbarcazioni pubbliche date in appalto o su imbarcazioni private⁴. Purtroppo, non esistono repertori esaustivi di tali marchi commerciali e le pur numerose testimonianze cartacee sopravvissute che riguardano per esempio i registri dei carichi navali⁵ o la corrispondenza tra mercanti⁶

¹ Cfr. L. RIZZOLI SR., *Raccolta padovana di monete, medaglie, sigilli, tessere, ecc.*, Biblioteca del Civico Museo Bottacin di Padova, catalogo manoscritto, segnatura MB 638, pp. 117-128.

² *Wool* 2004, p. 11. In tal senso si veda anche l'intervento di E. Demo in questo stesso volume.

³ CALLEGHER 1996, pp. 193-194.

⁴ CASAROTTO 2005, pp. 222-224.

⁵ CANIATO 2004, pp. 41-44.

⁶ MOROZZO DELLA ROCCA 1957; TUCCI 1957.



Fig. 1 - Bolle mercantili in piombo: a-e) esemplari provenienti dall'Isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia); f-g) esemplari della raccolta di Guido Zattera, oggi conservati presso il Museo Bottacin di Padova, da probabile rinvenimenti in ambito lagunare veneziano: cfr. CALLEGHER 1996, nn. 42, 44 (foto M. Asolati).

o indirizzata a Istituzioni pubbliche, come il Priore del Lazzaretto Nuovo di Venezia⁷, non sono ancora sufficientemente studiate da consentirci di individuare con certezza i nomi dei personaggi siglati sulle bolle, anche in considerazione della frequenza delle omonimie. D'altro canto, malgrado i rinvenimenti di questi particolari oggetti siano piuttosto frequenti nell'ambito del Veneto e soprattutto nelle aree veneziana e padovana⁸, anche le stesse bolle non sono molto studiate, co-

sicché in definitiva poco o nulla si riesce a sapere su coloro cui alludevano questi manufatti e sull'oggetto e la dimensione dei loro traffici.

Proprio per questo motivo i ritrovamenti di questi oggetti intervengono a darci qualche informazione in più, utile a definirne la cronologia, a individuare i possibili percorsi seguiti dalle merci e talvolta a delineare, pur tra notevoli incertezze, la presumibile natura delle aree di rinvenimento.

In questo senso i ritrovamenti dal Lazzaretto Nuovo di Venezia rappresentano un caso del tutto eccezionale sia per la quantità di materiali restituiti, sia per la straordinaria documentazione grafica affrescata sulle pareti del *Tezon Grando*, ossia la principale struttura edificata sull'isola con funzioni di magazzino di stoccaggio; sia, infine, per le implicazioni cronologiche che comportano le scoperte delle bolle proprio in questo luogo.

Posta ad ovest di Sant'Erasmus, l'isola del Lazzaretto Nuovo è una delle isole minori della fascia settentrionale della laguna di Venezia. Nota nelle fonti medievali con il nome di Isola della Vigna Murada, ospitò a partire dal 1468 il Lazzaretto detto Nuovo per differenziarsi dal Lazzaretto Vecchio sorto nel 1423 in un'altra isola presso il cordone litoraneo del lido veneziano⁹. Il Lazzaretto Nuovo era uno dei principali baluardi di sanità della Serenissima, destinato, a differenza di quello Vecchio, alla contumacia soprattutto di mercanzie e non di persone¹⁰: le conoscenze dell'epoca, infatti, imputavano anche alle mercanzie la possibilità di diffondere malattie contagiose e infezioni, per cui si rendeva necessario in casi sospetti, o di navi provenienti da porti ritenuti meno sicuri sotto questo profilo, lo stoccaggio e il cosiddetto spurgo delle mercanzie entro un periodo di

⁷ CANIATO 1979, p. 357.

⁸ Si veda innanzi tutto CALLEGHER 1996, che fa il punto sui ritrovamenti di tessere e bolle mercantili in ambito Veneto e non solo. Si vedano anche ASOLATI, CRISAFULLI 2000, in particolare nn. 24, 42, 50; ASOLATI 2004; ASOLATI 2005. Molti sono i materiali che attendono ancora edizione, soprattutto tessere mercantili: cfr. *infra*.

⁹ Per la storia del Lazzaretto Nuovo si rinvia a CANIATO 1979, pp. 343-345, 353; MORACCHIELLO 1991, pp. 819-835; VANZAN MARCHINI 2004.

¹⁰ Ad ogni modo, in periodi di pestilenza si ricorreva anche alle strutture edificate sull'isola per ospitare malati o sospetti di contagio: cfr. VANZAN MARCHINI 2004, pp. 29-31. Recentissima ad esempio è la notizia che proprio sull'isola morì di peste Giordano nel 1510: tale scoperta della storica Renata Segre, in attesa di essere pubblicata sul *Burlington Magazine*, è stata annunciata sul sito del *Giornale dell'Arte* on-line (<http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2011/5/108380.html>).

quarantena usando soprattutto sostanze aromatiche, incenso, vapori di vario genere e sostanze chimiche, quali il cloro e lo zolfo. Il Lazzaretto Nuovo ebbe questa funzione praticamente fino alla caduta della Repubblica, quando cambiò destinazione d'uso, divenendo una base militare.

I restauri delle strutture presenti sull'isola, iniziati a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso, e gli scavi archeologici condotti dal 1990 hanno permesso di rimettere in luce molte testimonianze di questo passato e di recuperare

una quantità notevole di reperti, dall'età romana al Novecento¹¹. Tra questi anche una serie di oltre trenta bolle mercantili di piombo con le caratteristiche su descritte¹²: la maggioranza presenta le sigle monogrammatiche in caratteri latini e sembra potersi attribuire a proprietari e commercianti veneziani, mentre alcuni esemplari presentano caratteristiche differenti che sembrerebbero allargare o allargano la prospettiva geografica. Per esempio un sigillo formalmente molto simile a quelli con caratteri latini è certamente composto da lettere greche e potrebbe indicare mercati greci o più facilmente delle isole ionie o cretesi o ancora ciprioti¹³ (fig. 2.a-b). Invece, un piombo presenta su una faccia una grande A tra quattro anellini e sull'altra una pigna su un piedistallo entro un contorno polilobato¹⁴ (fig. 2.c). Il tipo trova stringenti confronti con un esemplare dall'area di Padova¹⁵ (fig. 2.d) ed entrambi somigliano a un sigillo rinvenuto a Danzica entro un contesto, edito in modo preliminare, che si data tra XIV e XVII secolo¹⁶: questi esemplari rinviano certamente alla città tedesca di Augsburg/Augusta di cui la A è l'iniziale e la pigna è il simbolo¹⁷. Altri due esemplari infine potrebbero alludere a Lucca e all'ambito toscano in genere¹⁸.

In generale i piombi del Lazzaretto Nuovo, proprio in considerazione della funzione del luogo di ritrovamento, sembrano doversi collocare dopo il 1468 e necessariamente prima del 1797. Le peculiarità formali di questi oggetti sembrerebbero rinviare per lo più a fasi di XV e XVI secolo, ma sembra che alcuni possano anche ricondursi al XVII e al XVIII secolo¹⁹.

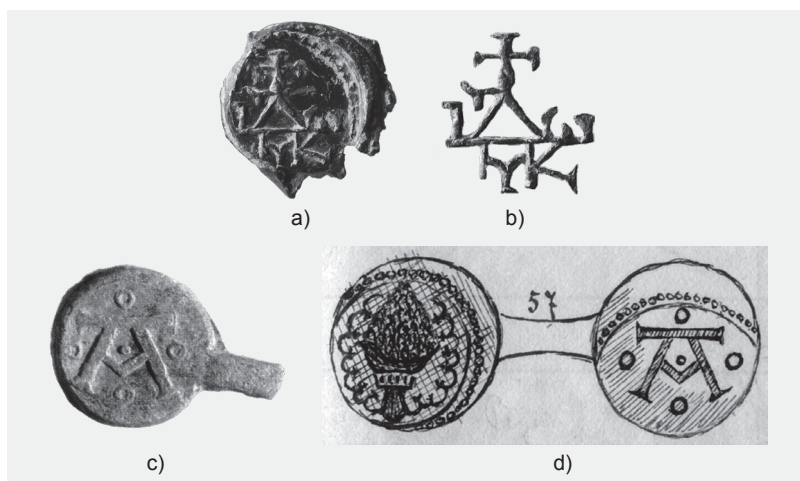


Fig. 2 - Bolle mercantili in piombo: a-b) esemplare dall'Isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia) con monogramma greco e monogramma isolato (foto ed elaborazione grafica M. Asolati); c) esemplare dall'Isola del Lazzaretto Nuovo con marca di Augsburg (foto M. Asolati); d) disegno della bolla con marca di Augsburg dalla raccolta Rizzoli proveniente dal territorio di Padova (cfr. nota 15).

¹¹ Si vedano innanzi tutto i contributi editi nel volume *Venezia. Isola del Lazzaretto Nuovo*, a cura di Girolamo Fazzini, Venezia 2004.

¹² Si vedano ASOLATI 2004, part. pp. 140-142; ASOLATI 2005. I ritrovamenti di questi materiali sono proseguiti anche dopo quest'ultimo anno e alcuni dei nuovi ritrovamenti sono proposti in questa sede.

¹³ ASOLATI 2005, n. 23.

¹⁴ ASOLATI 2004, p. 141, n. 23; ASOLATI 2005, n. 20.

¹⁵ Cfr. RIZZOLI, *Raccolta padovana...*, manoscritto citato *supra* a nota 1, p. 124, n. 57.

¹⁶ PANER 1999, pp. 399-400. Le bolle presentano anche evidenti tracce di tessuto che indicano la natura della mercanzia. Questa caratteristica è presente anche su un esemplare del Lazzaretto Nuovo (ASOLATI 2005, n. 24) e su alcuni della collezione Zattera presso il Museo Bottacin di Padova.

¹⁷ Si veda a tal proposito la monetazione prodotta nelle città tedesche: per es. FÖRSCHNER 1984, p. 224, n. 110.

¹⁸ ASOLATI 2005, rispettivamente nn. 21 e 19.

¹⁹ ASOLATI 2004, p. 229.



Fig. 3 - Alcuni monogrammi mercantili dipinti sulle pareti del Tezon Grando del Lazzaretto Nuovo di Venezia (foto G. Fazzini).

Comunque, oltre all'importante *terminus post quem* che qualifica la cronologia di questi ritrovamenti, l'elemento veramente singolare che connota il contesto del Lazzaretto Nuovo in un modo che non trova riscontri in alcun altro sito è la presenza di monogrammi simili a quelli presenti sulle bolle, dipinti sui pilastri e sulle pareti lungo i lati corti del Tezon Grande²⁰ (cfr. fig. 3), alcuni dei quali purtroppo sono andati perduti prima che fossero effettuati i restauri²¹. Anche in questo caso nessuno dei monogrammi conservati coincide con quelli presenti sulle bolle rinvenute sull'isola.

Ad ogni modo, questa coincidenza ci offre uno spaccato unico e molto immediato di come avvenissero le operazioni di spurgo delle mercanzie e di come si organizzasse la burocrazia del Lazzaretto. In pratica i facchini del Lazzaretto, i cosiddetti *bastazzi* incaricati di movimentare e stoccare le merci, tracciavano sulle pareti o sui pilastri del Tezon in corrispondenza di dove era posizionata una data partita o balla di merce il monogramma corrispondente a quello presente sulla bolla che suggellava questi colli, per poterli rintracciare facilmente e procedere alle operazioni di spurgo e quarantena²². Terminata la contumacia e rilasciata la fede di sanità²³ che attestava l'avvenuta conclusione delle procedure e consentiva la circolazione delle mercanzie, le cifre erano cancellate dalle pareti che ospitavano quindi i marchi di altri mercanti o compagnie.

Tra l'altro la documentazione archeologica del Lazzaretto si arricchisce anche di un'altra categoria di manufatti di piombo, la seconda di cui si tratta in questa sede, confermandone la stretta attinenza con l'ambito commerciale. Le tessere di piombo raccolte in questo contesto sono piuttosto numerose e presentano tipi molto lineari e semplici, per lo più di tipo geometrico²⁴ (cfr. fig. 4), come normalmente avviene in questo tipo di manufatti²⁵.

In tale sito avevano con ogni probabilità il significato di contrassegni rilasciati ai proprietari delle mercanzie per ricevuta e come titoli per poter provvedere al ritiro delle stesse al termine delle procedure di spurgo²⁶. I rinvenimenti di questi oggetti in letteratura sono molto più diffusi di quanto non lo siano quelli di bolle mercantili e vanno colti certamente in una dimensione di am-

²⁰ In realtà è documentato a Venezia un altro caso in qualche modo assimilabile a quello del Lazzaretto Nuovo: sulle pareti, sulle colonne e sui pilastri del Fondaco dei Tedeschi sono incisi dei segni alquanto differenti da quelli riscontrati nel Tezon Grando, ma che certamente vanno intesi come segni di mercanti: cfr. BARBON 2005.

²¹ PETRONIO 2004, pp. 54-55.

²² CASAROTTO 2005, pp. 219-223.

²³ Sulle fedi di sanità cfr. MIGLIARDI O'RIORDAN 2004.

²⁴ MITCHNER, SKINNER 1983, pp. 62-67.

²⁵ ASOLATI 2005, nn. 25-37.

²⁶ In generale sulle funzioni delle tessere, in prevalenza connesse con l'ambito commerciale, si rinvia a LABROT 1989, pp. 39-98. Cfr. inoltre CALLEGHER 1996, pp. 188-192; SACCOCCI 2000, p. 36.

pio respiro, europea e mediterranea²⁷. Sarebbe impossibile in questa sede ricostruire la mappa dei ritrovamenti di questi manufatti anche soltanto in Italia nord-orientale²⁸. Mi limito dunque a segnalare i siti lagunari e perilagunari da cui ho notizie di rinvenimenti, per lo più inediti, da scavo e casuali, in qualche modo assimilabili a quelli del Lazzaretto: a Venezia Sant'Alvise, Chiesa di San Giovanni Elemosinario, Chiesa di S. Antonin, San Pietro di Castello, Teatro Malibran, Arsenale, e quindi Giudecca-Cantiere ex CNOMV, Torcello²⁹, Malamocco-Campo della Chiesa, Lugo di Campagna Lupia, Chioggia-Torre di Bebbe, Chioggia-Perottolo³⁰.

In buona parte di questi casi si tratta di singoli o di alcuni esemplari rinvenuti, ma in circostanze più rare sono documentate decine di pezzi, come a Sant'Alvie e Torcello e nello stesso Lazzaretto Nuovo. D'altro canto, la collezione Zattera, formata principalmente con rinvenimenti casuali dalla laguna di Venezia e oggi conservata presso il Museo Bottacin di Padova, conferma questo panorama distributivo con poco più di una ventina di esemplari di differenti moduli³¹.

Il quadro che se ne ricava, dunque, è di una fervente e molto articolata attività mercantile, collegata evidentemente anche con punti di controllo doganale, come a Chioggia-Torre di Bebbe e forse a Malamocco. Purtroppo, le indicazioni cronologiche che si ricavano da questi contesti non sono molto affidabili, anche se nella maggioranza dei casi sembrerebbe che questi manufatti si possano collocare tra il XIV e il XVI secolo³², in gran parte in linea con quanto evidenziano i materiali dal Lazzaretto Nuovo.

Se il contesto veneziano appare particolarmente interessante e probante per la conoscenza dei due tipi di manufatti che sono stati sin qui illustrati, non meno interessante è l'ambito territoriale padovano secondo quanto è possibile apprendere da una singolarissima testimonianza. Infatti, presso la Biblioteca del Museo Bottacin di Padova si conserva un manoscritto redatto da Luigi Rizzoli senior, che fu conservatore del Museo tra il 1874 e il 1898³³. Si tratta del catalogo della raccolta di monete, medaglie, tessere carraresi, tessere mercantili, tutte di produzione e o di pertinenza padovana, appartenute a Rizzoli stesso e quindi donate al Museo: elemento aggiuntivo che rende particolarmente pregevole questa raccolta è che tali materiali provengono dal territorio di Padova, inteso nel senso più ampio, anche se non è possibile puntualizzare le localizzazioni dei rinvenimenti che presumibilmente dovettero essere numerose.



Fig. 4 - Alcune tessere in piombo dall'Isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia) (foto M. Asolati).

²⁷ In merito a questo punto cfr. SACCOCCI 2000, pp. 35-36 con bibliografia citata.

²⁸ Indicazioni in questo senso si hanno in CALLEGHER 1996, pp. 184-185, part. note 5-7; SACCOCCI 2000, pp. 35-36.

²⁹ Oltre agli esemplari segnalati in TABACZYNSKI 1977, p. 279 e in SACCOCCI 2000, vanno ricordati anche altri due esemplari inediti da scavi del 1998: per questi e per gli altri dati inediti qui segnalati un ringraziamento particolarmente sentito va indirizzato al dr. Luigi Fozzati, già Funzionario Archeologo presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto e responsabile del Nucleo Archeologia Umida Subaquea Italia Centro Alto Adriatico (NAUSICAA).

³⁰ A questi vanno aggiunti altri esemplari (ca. 60) non descritti puntualmente e provenienti dalla laguna veneziana di cui si ha notizia in CONTON 1940, p. 35. Numerosi pezzi ancora in attesa di studio e pubblicazione provengono da alcuni tra i seguenti siti lagunari e perilagunari: Motta di Ca' Zane, Argini di Fusina e di Marghera, Isola di S. Giuliano, Isola di S. Secondo, Isola Bottenighi, Isola Torson di Sotto. Rinvenuti prevalentemente tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso da Ernesto Canal, sono oggi conservati presso la Galleria G. Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia. Ringrazio la dr. Adriana Augusti, già Direttrice di questo Museo, per la preziosa informazione.

³¹ CALLEGHER 1996, nn. 1-34.

³² Per l'inquadramento cronologico cfr. anche CALLEGHER 1996, p. 187.

³³ Cfr. *supra*, nota 1.

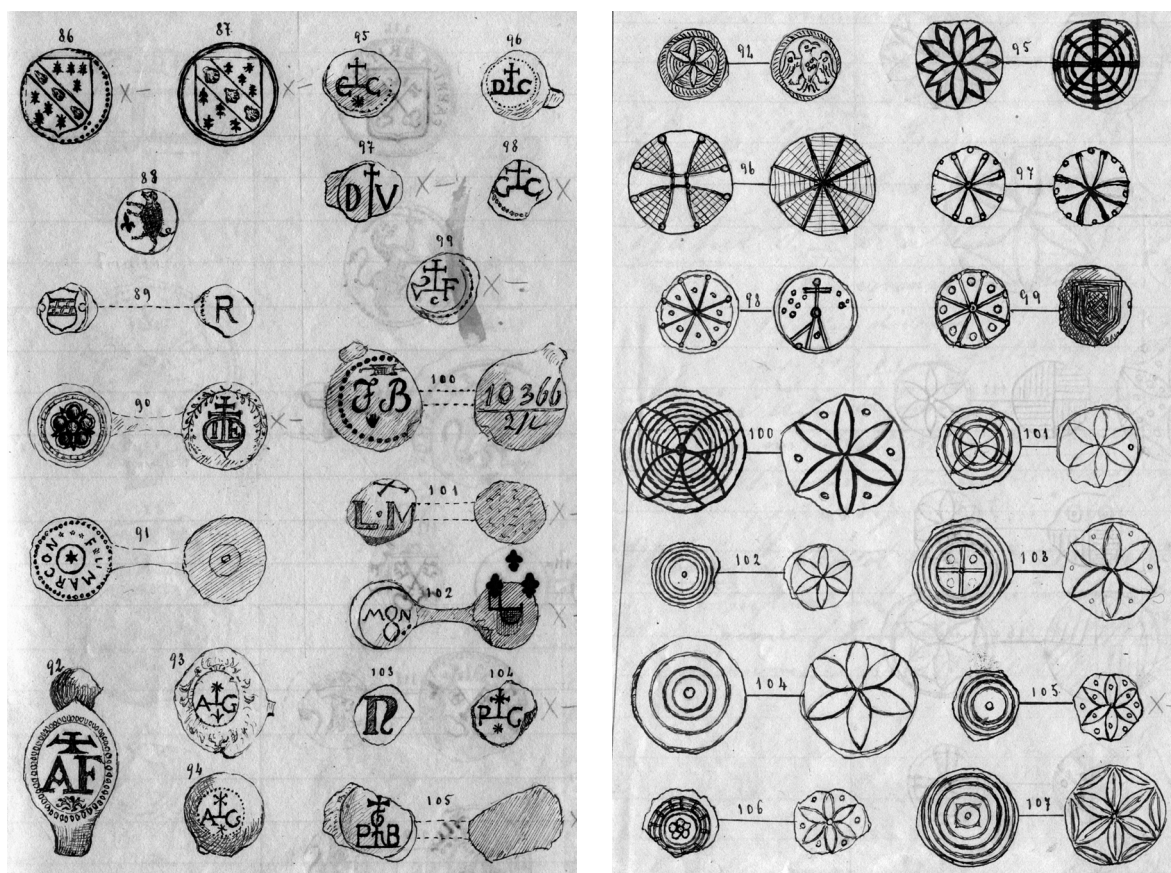


Fig. 5 - Due pagine del manoscritto L. Rizzoli sr., *Raccolta padovana di monete, medaglie, sigilli, tessere, ecc.* (Biblioteca del Civico Museo Bottacin di Padova, catalogo manoscritto, segnatura MB 638, pp.126 e 147), con illustrazione di bolle mercantili e di tessere dal territorio padovano.

Il lavoro, in attesa di una pubblicazione integrale che per ovvi motivi non è possibile proporre in questa sede, è di eccezionale valore documentario poiché l'autore ha corredato molte delle schede con pregevoli disegni ricchi di particolari³⁴. Questi si sono rivelati particolarmente preziosi perché, in seguito a problemi irrisolvibili di conservazione del piombo, gran parte delle bolle e delle tessere si è letteralmente sgretolata e oggi è per lo più scomparsa, malgrado tentativi passati di restauro rivelatisi evidentemente fallimentari.

I disegni riproducono 129 “bolle plumbee dei lanificii”, secondo la dizione dello stesso Rizzoli, ossia sigilli con foro pervio e bivalvi in gran parte molto simili a quelli del Lazzaretto Nuovo (cfr. fig. 5, nn. 90, 92-99, 104-105), anche se con iniziali che non trovano preciso riscontro con il materiale veneziano. Seguono quindi 129 tessere di dimensioni varie, ordinate dalle più grandi alle più piccole: molti esemplari sono di tipo geometrico o presentano semplici raffigurazioni, come quelli dall'isola veneziana. In termini numerici assoluti il catalogo conta il più consistente numero di bolle e di tessere mercantili conosciuto da rinvenimento in ambito veneto, il che fornisce un prezioso indizio archeologico sullo sviluppo del commercio nell'area di Padova.

Purtroppo, anche se la qualità dei disegni è elevata non è possibile esprimere valutazioni di ordine stilistico in merito alle bolle, per cui non si riesce a trarne indicazioni cronologiche

³⁴ Un ringraziamento particolare va indirizzato alla Vice-Conservatrice del Museo Bottacin di Padova, dr.ssa Roberta Parise, che ha consentito la pubblicazione di due pagine di questo manoscritto e di due bolle della raccolta Guido Zattera (figg. 6-7).

di particolare interesse; d'altro canto la semplicità e ripetitività dei disegni tracciati sulle tessere non permette considerazioni affidabili, né l'assenza di contesti certi offre spunti in merito. In generale però sembrerebbe si possa collocare questi manufatti, sulla base di generiche somiglianze con pezzi reali, ancora una volta tra il XIV e il XVI secolo.

Malgrado l'impossibilità di risalire con certezza ai luoghi di rinvenimento dei pezzi disegnati, possono darci indicazioni utili in questo senso vari ritrovamenti padovani di fine Ottocento e inizio Novecento³⁵ unitamente a recenti scoperte effettuate in un'area che attualmente ricade nella Provincia di Venezia, mentre nel Medioevo e ancora in età moderna era il naturale sbocco lagunare e quindi marittimo di Padova. A Lugo di Campagna Lupia, infatti, raccolte di superficie condotte negli ultimi decenni hanno restituito circa una ventina di bolle mercantili essenzialmente con monogrammi (*fig. 6*) e alcune tessere di tipo geometrico e con stemma, suggerendo l'esistenza nella zona di strutture portuali forse connesse ad aree di controllo doganale³⁶.

Chiaramente, come di solito avviene in questi casi, tra questi ultimi reperti non si sono riscontrati monogrammi simili a quelli disegnati da Rizzoli, ma questo rimane il più importante rinvenimento conosciuto, certamente localizzabile entro il territorio anticamente padovano e instaurare una relazione tra questi gruppi di dati è allo stato dei fatti per lo meno una plausibile ipotesi di lavoro.



Fig. 6 - Bolle mercantili da Lugo di Campagna Lupia (foto G. Carraro).

RIASSUNTO

L'intervento verte su una categoria di manufatti plumbei tradizionalmente denominati "bolle dei lanai" e sulla tessere-contrassegno di piombo che su basi archeologiche a queste sono collegate. Rinvenute solitamente in gruppi piuttosto consistenti in ambito lagunare veneziano e in siti localizzabili lungo percorso fluviali, questi oggetti erano certamente connessi con il trasporto, lo stoccaggio a fini sanitari e commerciali e la compravendita di merci di varia natura, tra le quali vanno annoverati certamente lane, cotone e tessuti provenienti dall'Europa e dal Mediterraneo orientale.

ABSTRACT

This paper focus on a category of lead artifacts, traditionally called "bolle dei lanai", and on lead tokens connected to fore stated on archaeological evidences. These objects, usually found in large quantities in the Venetian lagoon and in numerous sites along the river system in Veneto, were certainly connected with transportation, with storage for sanitary and commercial purposes and with commerce of goods, among which the items certainly included wool, cotton and fabrics from Europe and the Eastern Mediterranean.

³⁵ Cfr. GORINI 1970, , p. 109, nn. 248-256 (da via Morgagni 1881), p. 124, n. 90 (scavi per l'erezione del nuovo Palazzo dello Storiene).

³⁶ Cfr. CARRARO 2008, pp. 140-141.

BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI M. 2004, *I reperti numismatici dal Lazzaretto Nuovo*, in *Venezia 2004*, pp. 137-142.
- ASOLATI M. 2005, *Tessere e gettoni dal Lazzaretto Nuovo (Venezia)*, in *RIN*, CVI, pp. 228-246.
- ASOLATI M., CRISAFULLI C. 2000, *Le monete. Monete romane e bizantine*, e schede nn. 1-12, 14-24, 40-42, in *Ritrovare restaurando. Rinvenimenti e scoperte a Venezia e in laguna*, Catalogo della Mostra, Venezia, pp. 115-135.
- BARBON F.H. 2005, *I segni dei mercanti a Venezia nel Fondaco dei Tedeschi*, Cornuda (Treviso).
- CALLEGHER B. 1996, *Tessere, bolle mercantili e bolle dogali della collezione "Guido Zattera" del Museo Bottacin*, in *RIN*, XCVII, pp. 183-205.
- CANIATO G. 1979, *Il Lazzaretto Nuovo*, in *Venezia e la Peste 1378-1797*, Venezia, pp. 343-362.
- CANIATO G. 2004, *Mercanti e guadagni, commerci e contumacie. Note preliminari sulla costruzione del Tezon grande e sui marchi mercantili*, in *Venezia 2004*, pp. 37-46.
- CARRARO G. 2008, *Tesori di Campagna Lupia. I reperti monetali del fondo Lazzari-Marchiori, Campagna Lupia*.
- CASAROTTO V. 2005, *Di Sanità e di Commercio. Note documentarie per la storia delle bolle mercantili e delle marche commerciali del Lazzaretto Nuovo*, in *RIN*, CVI, pp. 217-227.
- CONTON L. 1940, *Le antiche ceramiche veneziane scoperte nella laguna*, Venezia.
- FÖRSCHNER G. 1984, *Deutsche Münzen. Mittelalter bis Neuzeit der münzenprägenden Stände von Aachen bis Augsburg*, Band I, Melsungen.
- GORINI G. 1970, *Ritrovamenti monetali a Padova*, in *Bollettino del Museo Civico di Padova*, LIX, pp. 81-150.
- LABROT J. 1989, *Une histoire économique et populaire du Moyen Age. Les jetons et les méreaux*, Paris.
- MIGLIARDI O'RIORDAN G. 2004, *Le patenti di sanità*, in *Venezia e i lazzeretti mediterranei*, Catalogo della mostra, a cura di N.-E. Vanzan Marchini, Venezia, pp. 36-38.
- MITCHNER M., SKINNER A. 1983, *Jetons, medalets and tokens, c. 1200 to 1425*, in *British Numismatic Journal*, 53, pp. 29-77.
- MORACCHIELLO P. 1991, *Lazzeretti e contumacie*, in *Storia di Venezia. Il Mare*, XII, Roma, pp. 819-835.
- MOROZZO DELLA ROCCA R. 1957, *Lettere di mercanti a Pignol Zucchello (1336-1350)*, in *Fonti per la Storia di Venezia*, sez. IV, *Archivi privati*, Venezia.
- PANER H. 1999, *Archaeological evidence for trade in Gdańsk from the 12th to 17th century*, in *Lübecker Kolloquium zur Stadtarchäologie im Hanseraum II: Der Handel*, Lübeck, pp. 387-401.
- PETRONIO D. 2004, *Le testimonianze pittoriche conservate lungo le pareti del Tezon Grando*, in *Venezia 2004*, pp. 47-56.
- SACCOCCI A. 2000, *Monete e tessere dello scavo 1983*, in *Torcello. Nuove ricerche archeologiche*, a cura di L. Leciejewicz, *RA*, 23, Suppl., pp. 27-40.
- TABACZYNSKI S. 1977, *Monete e scambi*, in *Torcello. Scavi 1961-1962*, Roma, pp. 271-286.
- TUCCI U. 1957, *Lettres d'un marchand vénitien. Andrea Berengo (1553-56)*, Paris.
- VANZAN MARCHINI N.-E. 2004, *Il lazzeretto Nuovo fra Venezia e il Mediterraneo*, in *Venezia 2004*, pp. 23-36.
- Venezia 2004* = *Venezia. Isola del Lazzaretto Nuovo*, a cura di G. Fazzini, Venezia.
- Wool 2004* = *Wool: products and markets (13th-20th century)*, a cura di G.L. Fontana, G. Gayot, Padova 2004.